
PREMESSA

Il 21 dicembre 1988 la Commissione Cultura ha deliberato di svolgere una indagine conoscitiva sul settore dei beni culturali, con specifico riguardo alla impostazione e alle caratteristiche degli interventi, finalizzata all'acquisizione di elementi di informazione e di analisi in vista della legge di programmazione pluriennale del settore.

Attraverso un'articolata serie di audizioni mirate e la richiesta, in particolare, alla Corte dei Conti, alla Commissione tecnica per la spesa pubblica e all'ISPE di dati, informazioni ed analisi, la Commissione ha potuto disporre di un complesso di elementi assai importante – dall'evoluzione della spesa per i beni culturali alla loro valutazione economica, dalle diverse tipologie di intervento alla partecipazione dei privati nel settore – essenziale per fare il punto sullo stato dell'intervento pubblico, per effettuare un bilancio delle esperienze realizzate dalle più recenti leggi di intervento straordinario sui beni culturali (fondi FIO, giacimenti culturali, ecc.), per individuare i nodi fondamentali che la legge di programmazione pluriennale non potrà non affrontare e risolvere.

Ma proprio sulla base delle risultanze emerse nel corso di vari mesi di indagine, ed in relazione altresì all'istituzione, nel frattempo intervenuta, della Commissione ministeriale per la riforma del sistema museale nazionale, nonché alle innovazioni apportate, in tema di valorizzazione dei beni culturali, dalla legge n. 142 del 1990 di riforma delle autonomie locali, l'Ufficio di Presidenza della Commissione unanimemente ha concordato sull'opportunità di sviluppare alcuni approfondimenti ulteriori su taluni profili specifici che l'indagine stessa aveva consentito di identificare come punti altrettanto nodali. Pur consapevole dell'inevitabile allungamento dei tempi che una tale scelta avrebbe comportato, nel 1990 la Commissione ha quindi ritenuto di non poter non promuovere l'attivazione di ulteriori collaborazioni esterne di supporto all'indagine conoscitiva che, così, grazie ai rapporti elaborati da qualificati istituti di ricerca, si è arricchita di elementi di notevole interesse specie per ciò che attiene ai rapporti tra Stato e sistema delle autonomie locali nella politica dei beni culturali e alle prospettive del sistema museale nazionale.

Nel rinviare, a questo punto, al documento conclusivo dell'indagine approvato dalla Commissione il 19 dicembre 1991, un'analisi più compiuta dei risultati, pare non si possa non anticiparne sin d'ora uno, tanto più rilevante nell'attuale situazione dei conti pubblici e, non per caso, Leitmotiv del dibattito politico: l'esigenza di potenziare contemporaneamente attività di programmazione e capacità di spesa in un settore, quello della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, strategico per lo sviluppo civile del Paese nonché per il ruolo dell'Italia nel campo internazionale. Anche in questa direzione non mancherà – ne sono certo – l'impegno della Commissione Cultura della Camera dei deputati.

Mauro SEPPIA

Presidente della VII Commissione